

a che fare con corpi architettonici dal molto grande al molto piccolo”.

L'adattabilità delle categorie del riciclo si misura anche rispetto ai casi di applicazione. La ricerca sperimenta le categorie del riciclo su intere formazioni territoriali, come nel caso della città diffusa del sanpierese, presso Padova, mentre le stesse logiche dello sfruttamento fondiario sono soggette a indagine nei casi estremi dei *crosscapes* campani, “scorie del metabolismo urbano e industriale” (Gasparrini (01), p. 53), lasciti indesiderati del tradizionale modello di sviluppo. Gli ambiti tuttavia possono estendersi a interi quadri del paesaggio, unificati da grandi elementi naturali, come nel caso degli studi sul fiume Piave, oppure a classi di beni spazialmente discontinui e legati solo da una memoria comune, come nel caso dei paesaggi del primo conflitto mondiale, oppure ancora alle infrastrutture sottoutilizzate, poco importa se nei contesti ad alta densità come a Genova, o in quelli dalla modesta concentrazione antropica, come nel caso della ferrovia Sulmona-L'Aquila.

Due aspetti appaiono meritevoli di un superiore livello di approfondimento. Le attività presentate e discusse nei diversi primi volumi della ricerca rivendicano un'ampiezza deliberatamente interdisciplinare. Dal progetto alla scala architettonica a quella urbana, il tema del riciclo è discusso omettendo le variabili del diritto e dell'economia. Sulla prima, se si tralasciano alcuni passaggi circa la necessità di un deposito di carattere normativo in coda allo sviluppo della ricerca - un progetto di legge per la Regione Emilia Romagna - pochi sono i riferimenti alle modalità con cui la proprietà e i soggetti incaricati del governo del territorio potranno tradurre una simile ricchezza di riferimenti culturali in atti e decisioni - di pianificazione, “come si diceva una volta” o perlomeno di coordinamento (Orlandi (04, pp. 172) - effettivamente discontinue rispetto al passato. Come infatti immaginare lo sviluppo dinamico e mu-

tevole dei luoghi, quando oggi i piani tendono a essere costantemente interessati al solo stato finale delle parti di città che intendono governare? Come promuovere un uso diverso di parti della città e delle sue costruzioni valorizzando sistematicamente azioni di *upcycle* capaci di esprimere valore privato e collettivo?

Il secondo aspetto meritevole di approfondimento riguarda le condizioni economiche entro cui ha luogo lo sviluppo economico del riciclo urbano. Se alcuni riferimenti di carattere macroeconomico fanno qua e là capolino nei diversi volumi - tra i riferimenti alla crisi strutturale e la prospettiva della decrescita - manca ancora un quadro, anche generico, delle condizioni micro-economiche che possano concretamente determinare il successo di azioni di riciclo urbano quali quelle ipotizzate nei diversi volumi. E ciò, seppur con la giustificazione di una certa assenza di studi sul tema, indebolisce in potenza il valore delle riflessioni di carattere più ampio e generale alle prese con una dubbia operatività nell'ambito di concreti processi produttivi e di scambio.

A chi progetta la città e le sue trasformazioni spetta dunque il compito di mettere a sistema quadri di carattere interdisciplinare che non solo spazino dalla scala del paesaggio a quella del singolo manufatto, ma che siano anche capaci di evidenziare condizioni di fattibilità sotto il profilo giuridico ed economico. Con l'attitudine del *bricoleur* di Claude Lévi-Strauss, chi progetta dovrà essere in grado di adattarsi alla situazione che si trova di fronte “rielaborando continuamente ciò che offre il contesto ed escogitando sempre nuove possibilità combinatorie e creative” (Angrilli, 04, p. 59). Dalla qualità della ricomposizione dei pezzi che già oggi popolano il nostro mondo, materiale e immateriale, sembra dunque dipendere la qualità della città del nostro Paese, con uno sforzo di realismo e di pragmatismo che costituiscono, in filigrana, una cifra importante della ricerca.

Vittorio Salmoni, Claudio Centanni

Distretto Culturale Evoluto delle Marche

In piena coerenza con la visione strategica europea e nazionale, la Regione Marche è impegnata nella promozione di un programma di sviluppo territoriale a traino culturale secondo il modello del distretto culturale evoluto di cui alla L.R. 4/2010 ed alla DGR 1753 del 17/12/2012, che si qualifica come sistema territoriale di relazioni tra pubblico e privato volto a sviluppare le potenzialità del territorio regionale in ambito culturale, a garantire il governo integrato delle dinamiche del settore e a sostenere programmi di sviluppo locali.

Il distretto culturale delle Marche comprende l'intero territorio regionale, e appare finalizzato a sostenere uno sviluppo locale trainato dalla cultura, attraverso l'incentivazione di nuove professionalità e aggregazioni tra beni e attività culturali e produttive, la promozione della visibilità del comparto anche in ambito internazionale, la costituzione di filiere orizzontali e verticali e l'integrazione tra istituzioni e imprese. Al concetto di 'distretto culturale' che individua nella cultura e nella conoscenza un fattore competitivo e di crescita del territorio, si accompagna la definizione di 'distretto culturale evoluto' ad indicare la necessità di superare l'orizzonte delle sole politiche di turismo culturale, peraltro auspicabili, con politiche attive di coinvolgimento di imprenditorialità tradizionali e non e delle comunità locali. Oltre ai settori tradizionali delle arti, questi beni e servizi comprendono i film, i Dvd e i video, la televisione e la radio, i videogiochi, i nuovi media, la musica, i libri e la stampa. Le industrie creative sono le industrie che utilizzano la cultura come input e hanno dimensione culturale, anche se i loro output hanno un carattere principalmente funzionale. Comprendono l'architettura e il design, che integrano elementi creativi in processi più ampi, e sottosettori come il design grafico, il design di moda o la pubblicità.

Gli effetti di ricaduta delle industrie culturali e creative vengono paragonati a quelli della ICT in termini di capacità trasversali di trasformazione ed innovazione della economia. Il settore delle industrie culturali e creative si rappresenta come uno dei più dinamici in Europa, contribuendo a circa il 3% del PIL dell'Unione, ed impiegando più di 6,7 milioni di persone nei 27 Stati membri. Le Marche si qualificano come territorio vocato alla cosiddetta "culture based innovation", una forma di innovazione anche non tecnologica che integra alta tecnologia a creatività, che nasce e cresce nell'impresa culturale e creativa, mettendo in circolo professionalità della cultura e della creatività nella impresa manifatturiera tradizionale.

Il distretto culturale evoluto intende costituire il quadro di coerenza e valorizzazione dei progetti speciali come traduzione concreta di una visione strategica della cultura come leva trasversale dello sviluppo. Lo sviluppo del DCE Marche si basa sull'assunto che il patrimonio culturale, le attività culturali, gli istituti ed enti culturali e di formazione, sono laboratori di innovazione a base culturale capaci di generare imprenditorialità culturale e creativa, e che i prodotti e i servizi ideati da quest'ultima a loro volta possono rappresentare uno dei principali vantaggi competitivi anche dei settori produttivi tradizionali del territorio.

Il progetto di Distretto Culturale Evoluto delle Marche, si qualifica come azione strategica nell'ambito della programmazione regionale con particolare riferimento al Progetto Marche+20, alla futura programmazione europea per il periodo 2014-2020, all'Accordo di programma Quadro da sottoporre alla Amministrazione nazionale, ad altri eventuali iniziative programmatiche a valere su risorse regionali, nazionali, comunitarie che prevedano il sostegno a iniziative e modelli di sviluppo locale a traino culturale.

Nell'ambito del Distretto Culturale Evoluto la Regione Marche promuove progetti di iniziativa regionale e progetti di interesse regionale coerenti con la programmazione regionale e le finalità del DCE Marche, aventi carattere intersettoriale, tali da integrare aspetti produttivi, culturali, turistici, territoriali ed ambientali in una prospettiva di sviluppo a base culturale mediante:

- la valorizzazione del talento e dell'impresa culturale e creativa;
- la contaminazione creativa delle imprese tradizionali;
- il sostegno alle filiere per la qualità della vita, l'integrazione, lo sviluppo inclusivo;
- l'attrazione degli investimenti, all'interno delle reti europee ed extraeuropee.

I progetti possono investire aree tematiche diverse e settori produttivi diversi, quali: ricerca; formazione; tecnologia; ICT (*information communication technology*); sistema dello spettacolo e sistemi degli istituti culturali (musei, biblioteche, teatri) quali luoghi della produzione culturale; impresa tradizionale manifatturiera ed impresa culturale, tradizionale ed innovativa; *green economy*; agricoltura; turismo ed enogastronomia di qualità; servizi per la persona.

Il DCE Marche comprende l'intero territorio regionale e si articola in progetti di dimensione sovralocale, provinciale, interprovinciale e interregionale, rispondenti a logiche territoriali di specializzazione e specifica vocazione culturale e produttiva.

Nelle previsioni del programma, la Regione svolge funzioni di indirizzo, coordinamento e programmazione del DCE Marche operando per l'integrazione funzionale tra settori di maggiore significatività per lo sviluppo del Distretto.

A tale fine è stato istituito un Tavolo regionale di indirizzo e coordinamento per lo sviluppo locale a traino culturale, presiedu-

to dall'Assessore regionale ai beni e attività culturali, che si avvale dell'Osservatorio regionale della Cultura quale organo di consulenza scientifica previsto dall'art. 9 della L.R. 4/2010 e della struttura regionale competente per gli aspetti tecnici e operativi.

Al Tavolo partecipano rappresentanti delle Province, dei Comuni, delle Comunità montane, del Sistema camerale, delle Associazioni di categoria più rappresentative del sistema economico regionale e del Sistema universitario e possono essere invitati altri soggetti pubblici e privati in quanto coinvolti a vario titolo nelle proposte progettuali.

Il Tavolo regionale di indirizzo e coordinamento individua i progetti di iniziativa regionale coerenti con le finalità del Distretto Culturale Evoluto e valuta i progetti di interesse regionale acquisiti attraverso appositi avvisi pubblici per addvenire alla formazione di un "parco progetti" di dimensione sovralocale, interprovinciale o interregionale.

Infine, la Giunta Regionale approva i progetti di iniziativa regionale individuati dal Tavolo regionale di indirizzo e coordinamento ed i progetti di interesse regionale selezionati a seguito del concorso di idee e dispone la misura del concorso finanziario regionale in base alle effettive disponibilità di bilancio.

Sono state individuate 4 macroaree di intervento a regia regionale capaci di strutturare filiere culturali differenti: il Progetto Adriatico costituisce una piattaforma di cooperazione culturale permanente della Macroregione Adriatica, Urbino, la città ideale è un progetto di riqualificazione urbana a supporto della candidatura di Urbino a Capitale Europea della Cultura 2019, che non si è concretizzato, il progetto S.I.N.C Spettacolo, Innovazione, Creatività attraverso il Consorzio Marche Spettacolo sperimenta la cooperazione tra arti dello spettacolo e imprese creative, affiancato dal progetto Filiera del Cinema che attraverso la Fondazione Marche Cinema

Multimedia propone misure integrate di sviluppo nel settore della produzione cinematografica.

Ottimo l'esito dell'avviso pubblico per la presentazione di progetti di interesse regionale con 20 progetti presentati, di cui 18 considerati ammissibili al finanziamento. La valutazione ha riconosciuto 10 progetti meritevoli del cofinanziamento della Regione con un contributo complessivo di Euro 2.450.000 per un ammontare totale dei progetti pari a circa Euro 12.000.000. Sono coinvolti 400 soggetti pubblici e privati aggregati intorno a capofila pubblici con una composizione di partenariato e un coinvolgimento di privati finalizzati all'attuazione dei progetti entro una durata di 36 mesi.

I progetti selezionati, si distinguono per la capacità di innovazione tecnologica e gestionale, il carattere sovralocale e multidisciplinare, la formazione di un partenariato pubblico-privato con un co-finanziamento non inferiore al 60% dell'importo complessivo, una visione progettuale aperta a nuove e durature connessioni.

I progetti ritenuti idonei coinvolgono l'intero territorio delle Marche investendo diversi settori: lo sviluppo formativo e economico internazionale con la creazione di un *hub culturale* nel progetto *Adriatic Innovative Factory*; l'innovazione digitale legata alla valorizzazione del turismo culturale con i progetti PLAYMARCHÉ: un distretto regionale dei beni culturali 2.0 nel settore dei beni culturali nella provincia di Macerata e CreATTIVITA' a Pesaro; l'accoglienza ricettivo - turistica con i progetti Barco - officina creativa a Urbino e Pesaro, distretti di eventi e festival; lo sviluppo del turismo spirituale con il progetto I Cammini Lauretani promosso dal Comune di Loreto; la tutela e valorizzazione dei prodotti manifatturieri locali con i progetti Distretto Culturale della Provincia di Fermo, Valle della Creatività a Fabriano e Distretto Culturale Evoluto del Piceno; l'integrazione tra turismo, innovazione d'impresa e comunicazione con il progetto AMAMI.

In particolare il progetto AMAMI -Azioni, Molteplicità, Arte, Manifattura, Innovazione- è promosso da UNICAM capofila e un partenariato composto dai Comuni di Camerino, Castelraimondo, Fabriano, Matelica, San Severino, Tolentino, Montefano e Pievobovigliana, 3 Comunità montane e 18 partners privati tra cui Civita Servizi, Artigiana Formentelli, Consorzio Marche Meraviglia, Compagnia della Rancia, Fondazione Salimbeni e altri.

Il progetto AMAMI si distingue per la sua Strategia di sviluppo territoriale, costituita dalla opportunità di sperimentare la contaminazione di esperienze innovative superando l'idea di una "progettazione locale" in favore di una "co-progettazione multilocalizzata", non quindi concentrata in unità di luogo e di temi ma diffusa, per l'attuazione

di interventi pilota nel settore dei servizi e della formazione avanzata della cultural economy, che mirino alla sperimentazione al fine di sviluppare il potenziale relazionale ed industriale necessario alla costituzione di un Distretto Culturale. L'attuazione del Progetto come strumento d'integrazione orizzontale delle diverse filiere di produzione culturale costituisce un'opportunità per confermare il ruolo della cultura non solo come risorsa di specializzazione, ma anche come leva per una produzione multisettoriale.

Dopo il declino dei distretti industriali e l'affermazione dei servizi immateriali come futuro campo di innovazione, il "prodotto culturale" si rivela essere uno strumento identificativo per restituire valore pubblico e al territorio e delineare le future politiche di gestione delle città.



I progetti di interesse e di iniziativa regionale



| www.cultura.marche.it | culturamarchelab.regione.marche.it

